



Oggi nel Santuario della Beata Vergine le Messe saranno celebrate alle 7, 8.30, 10, 11.30, 16 e 17.30. Le confessioni saranno possibili dalle 7 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Domani sarà dato il via ai pellegrinaggi delle Parrocchie: alle 11 è attesa la processione della parrocchia di Caravaggio, che si muoverà dalla chiesa parrocchiale fino alla basilica, dove sarà celebrata la santa Messa.

Domenica, 27 marzo 2016

Triduo Pasquale. Durante la Messa crismale Napolioni invita i religiosi a non cedere alla tentazione della solitudine: «Aprite la porta ai confratelli»

«Testimoni del Risorto nel mondo»



La lavanda dei piedi

«Ognuno si deve accorgere che non poteva accadergli nulla di più bello della vocazione sacerdotale»

Si è concluso stanotte in Cattedrale il Triduo Sacro presieduto, per la prima volta dal vescovo Antonio Napolioni: molto partecipato dai fedeli il rito della Cena del Signore e quello della Commemorazione della Passione e morte del Signore il Venerdì santo. Nella notte pasquale, poi, il vescovo ha donato la grazia del Battesimo a undici catecumeni provenienti da diverse parti del mondo. Il sacro Triduo era stato preceduto,

nella mattinata del Giovedì santo dalla solenne Messa Crismale, celebrata dal vescovo emerito Lafronconi, oltre che gran parte del presbitero diocesano: oltre 200 sacerdoti. Nell'omelia Mons. Napolioni partendo dall'incomprensione della gente di Nazareth verso Gesù

La morte di monsignor Abbiati

È mancato il Lunedì Santo monsignor Carlo Abbiati, economo diocesano e canonico della Cattedrale. Nato a Cassano d'Adda nel 1939, era sacerdote dal 1962. Fu vicerettore ed economo del Seminario, responsabile della Caritas diocesana e poi parroco di Sant'Agata in Cremona, fino al 1997 quando fu nominato economo diocesano. Le esequie si sono svolte in Cattedrale la mattina del Mercoledì Santo, con la partecipazione dei vescovi Napolioni e Lafronconi, e di oltre cento sacerdoti.

che predica nella sinagoga ha ricordato i dialoghi delle scorse settimane tra lui e i sacerdoti, negli incontri nelle zone pastorali. Da essi emergeva: «Il disagio che proviamo, portando avanti con generosità programmi e stili pastorali collaudati da secoli, compiti cui siamo stati preparati sistematicamente dagli anni di seminario, mentre il mondo cambia ad una velocità impressionante, chiedendoci un rinnovamento che a volte tentiamo, ma spesso senza



Don Mazzolari

convincione. Percepivamo intorno a noi occhi silenziosi che chiedono - senza saperlo - diversi volti di Chiesa: le tradizioni degli anziani, i problemi delle famiglie, le sfide dei giovani, persino la triste scomparsa dei bambini». Di fronte al dramma dell'incomprensione Gesù che fa? Non fugge, ma nemmeno offre risposte frettolose: «Andò, invece, a farsi un gruppetto di discepoli, amici con cui condividere giorni tra la folla, notti nel deserto, speranze e fallimenti. Non li scelse tra i migliori, ma "li chiamò perché stessero con Lui e per mandarli a predicare". Inventò il presbiterio!».

E il suo presbitero Gesù lo riunisce nel Cenacolo, una casa dove tutto è pronto per una cena speciale. E, nella consapevolezza che la Chiesa nasce e rinasce dalla casa, il presule ha invitato i preti ad aprire le proprie abitazioni ai confratelli che vivono accanto: «Ho sofferto - ha confidato - nel sentire da tantissimi di voi che, anche nella stessa parrocchia, ciascuno vive in casa sua, mangia da solo». «Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, Giuda e gli altri sono stati coinvolti da Gesù in un'esperienza quotidiana - e non necessariamente comoda - di familiarità, per un efficace apprendimento della fede, della comunione e della missione. Questi sono gli obiettivi che il Concilio Vaticano II ci ha riconsegnato, perché pienamente corrispondenti alla volontà di Dio. E corrispondenti al bene della gente, che tutto il resto può procurarselo da sé e altrove».

Per monsignor Napolioni la risposta alle sfide della missione è anzitutto: essere presbitero. «La varietà di doni e vicende che ci caratterizza, accolta lavandoci i piedi vicendevolmente, con la delicatezza che vince il riserbo, può dare la gioia di una splendida polifonia. Questa Chiesa se lo è certamente riproposto ogni anno, con la guida dei Pastori che mi hanno preceduto. Proviamoci ancora, con l'umiltà che l'odierna complessità impone, ma anche con serena curiosità nei confronti delle sorprese che Dio ci prepara». In questa prospettiva Napolioni ha annunciato la consegna a ogni sacerdote di una sua lettera nella quale egli chiede consiglio circa le scelte future da compiere.

L'ultima parte dell'omelia il vescovo la dedicava alla gratitudine per i sacerdoti che celebrano la messa d'argento e d'oro, oltre che i 70 anni di sacerdozio, e per ricordare i sacerdoti defunti dall'ultimo Giovedì Santo.

E concludeva: «Chiedo scusa ai religiosi e alle religiose, ai diaconi e ai fratelli laici, se oggi ho concentrato la mia attenzione soprattutto sul presbitero. È il primo compito che la Chiesa mi affida, ed è anche un bene per tutto il popolo di Dio». E infine un ultimo pensiero ai preti: «Che ciascuno possa accorgersi che "non poteva capitarci niente di più bello della vocazione sacerdotale!". Se questa coscienza trasparirà appena un po' nel nostro stile di vita, non mancheranno vocazioni alla nostra Chiesa». La solenne liturgia è proseguita con le rinnovazioni delle promesse sacerdotali, la preghiera per il vescovo e per tutti i presbiteri e la benedizione degli oli. Al termine dell'Eucaristia, mons. Napolioni ha consegnato agli undici vicari zonali un confanetto contenente le ampolle degli oli da distribuire in tutte le parrocchie della diocesi.

Il messaggio del vescovo

«La Pasqua ci aiuta a superare la paura»

Le drammatiche notizie in arrivo da Bruxelles (e dalla Catalogna) non potevano non entrare nel messaggio che il vescovo di Cremona Antonio Napolioni, ha rivolto alla diocesi in occasione della Pasqua. «Questa settimana santa è iniziata con la morte di tante splendide ragazze nell'incidente in Spagna, con nuovi gravi attentati a Bruxelles. Verrebbe da scoraggiarsi o da urlare di dolore. Avvertiamo un grande bisogno di pace e giustizia, ma sembra che le vie percorse dagli uomini ne abbiano spesso smarrito l'indirizzo (...). La Pasqua viene e ci chiama tutti alla novità di Dio». Certi di essere amati gratuitamente e per sempre, possiamo però vincere la paura ha ribadito con forza il vescovo. «Non diciamo spesso: "Così non si può andare avanti"? Pasqua è passaggio: dalla schiavitù alla liberazione, dalla morte alla vita. Senza nasconderci il tremendo rischio che, invece, Egli passi, lasciandoci tali e quali, come prima, senza alcun frutto di novità. Ma questa non sarebbe la fede!».



Mons. Napolioni

Nonostante tutto ciò che sta avvenendo, o forse proprio per questo, è sempre possibile cambiare e trasformare in positivo ciò che oggi sembra essere ineluttabilmente negativo. E rievocando le parole di Francesco: «Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore». Egli rivolge questa chiamata soprattutto a quelle persone che più sono nell'ombra del male. Anche al più irrecuperabile dei criminali, egli ripete: «Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita» (MV 19). Ripetiamolo anche a chi semina terrore e a chi è tentato dalla vendetta - ha sottolineato il vescovo -. Ho scelto di fare mie queste parole come il più bell'augurio pasquale da rivolgere anche alla tanta brava gente di Cremona. (...) E come se negli occhi di tanti, nel calore dell'accoglienza, nella delicatezza o nell'imbarazzo di certi tratti, ci fossimo scambiate una implicita richiesta: "Aiutiamoci a cambiare", a guardare avanti con più speranza e forza. Ognuno sa (se la sua coscienza è sveglia) cosa dovrebbe cambiare, ma da soli è più dura. Anche per me. Facciamo Pasqua insieme per imparare a cambiare, dietro Gesù».

Quel Crocifisso, che misteriosamente ancora ci attira il Venerdì santo, «non è soltanto - ha detto Napolioni - "un povero cristo" da compatire, ma il volto della Misericordia, il volto di Dio, la verità sulla vita umana. L'impegno della conversione, cambiamento di mentalità, non finisce con la Quaresima, ma dura «finché non impariamo a vivere lasciandoci la morte alle spalle, attenti alla vita nuova davanti a noi: vita fraterna, di carità e lode, come quella che ci testimonia la comunità dei primi discepoli (...). È troppo facile dire che occorre cambiare, se pretendiamo, in genere, che a farlo comincino gli altri. Diceva il nostro don Primo Mazzolari: "ci impegniamo noi e non gli altri...". Celebriamo la Pasqua nello splendore dei riti cristiani, ma anche col cuore gonfio di commozione per quanto Dio è all'opera per il nostro futuro, nonostante ogni possibile apparenza contraria (...) Lo sa bene il Papa, quando ci confida: "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!" (MV 5). Faccio mio questo suo desiderio, con l'augurio di incontrarci ovunque, con tutti, per trasformarlo in coerente impegno quotidiano. Con il dolore e l'Alleluia che convivono nell'anima, vi benedico nel nome del Signore».

film e libro

Un documentario su don Primo Mazzolari

Sono iniziate nella chiesa di San Pietro a Bozzolo le riprese per il documentario di Rai Storia sul salvataggio delle famiglie ebraiche da parte di don Mazzolari. Il maggior canale d'informazione culturale della Tv pubblica sta infatti svolgendo un importante lavoro di recupero culturale di una delle pagine più importanti della storia della comunità, specialmente da quando uno dei personaggi sopravvissuti alle persecuzioni naziste, Oskar Tänzer, ha deciso di tornare nel paese di don Primo per raccontare come ebbe salva la vita proprio grazie all'intervento del sacerdote, oltre che del podestà e del maresciallo dell'epoca. In occasione delle riprese, per onorare don Primo, il violinista mantovano Paolo Ghidoni, docente di musica da camera al Conservatorio di Mantova, ha suonato il "Violino della Shoah". Tra i brani eseguiti, "Melodia ebraica" per violino solo, appositamente composto per Rai Storia dal M° Federico Mantovani.

Inoltre, giovedì 31 marzo alle ore 17.30, a Cremona, verrà presentato presso la Fondazione Città di Cremona, in piazza Giovanni XXIII, il libro "Misericordia per Giuda" (edizioni Dehoniane), scritto da don Bruno Bignami (presidente della "Fondazione don Primo Mazzolari") insieme a Giorgio Vecchio, in cui viene approfondito il messaggio evangelico della misericordia nella spiritualità di don Primo. All'incontro presenzierà il Vescovo Napolioni, al quale il pittore Mario Rota donerà un suo dipinto raffigurante don Primo.

in settembre. Catechisti a Roma pellegrini per l'Anno Santo

Anche la diocesi di Cremona sarà presente a Roma per il Giubileo dei catechisti. Per l'occasione l'Ufficio catechistico diocesano, attraverso il Segretariato diocesano pellegrinaggi, propone un pellegrinaggio dal 23 al 25 settembre. Le iscrizioni entro metà maggio presso l'agenzia turistica ProfiloTours. La partenza è fissata la mattina di venerdì 23 settembre. Il viaggio avverrà in pullman. Una volta giunto nella Capitale, il gruppo vivrà nel pellegrinaggio il cammino giubilare da Castel Sant'Angelo alla Basilica di San Pietro, dove varcherà la Porta Santa. A seguire, la celebrazione dell'Eucaristia. La mattinata di sabato 24 settembre si aprirà con la Messa. Poi visita alle basiliche dell'Esquilino: Santa Maria Maggiore, Santa Prassede e Santa Pudenziana. Alle 18 il gruppo cremonese convergerà quindi in San Giovanni in Laterano dove parteciperà alla preghiera del Vespro con testimonianze. A caratterizzare la terza giornata di pellegrinaggio sarà la Messa in Piazza San Pietro (ore 10) presieduta dal Papa. Informazioni e dettagli presso ProfiloTours (tel. 0372-460592. profilocr@tin.it).

Il «San Francesco» torna a splendere

Restaurato il dipinto del Caravaggio: sarà presentato domenica 3 aprile in Cattedrale

Il «San Francesco in meditazione» del Caravaggio, fiore all'occhiello dell'offerta museale della Pinacoteca del Museo Ala Ponzzone di Cremona, sarà il protagonista della serata organizzata dal Comune di Cremona, dalla Diocesi e dalla Cattedrale, in occasione del ritorno dell'opera nel Museo

Civico, dopo l'attento lavoro di restauro condotto da Mariarita Signorini, sotto la direzione della Sovrintendenza e del conservatore della Pinacoteca Mario Marubbi. L'appuntamento, che sarà ripreso dalle telecamere della tv diocesana Teleradio Cremona Ciitanova, è per domenica 3 aprile, alle 21, nella nostra Chiesa madre. Dopo un'introduzione del sindaco Gianluca Galimberti, interverranno don Andrea Foglia (direttore dell'Archivio Storico Diocesano) che terrà una relazione sull'iconografia di S.

Francesco nell'età della Riforma, e Mariarita Signorini, che presenterà i risultati del lavoro di ripristino del dipinto, svelando "la luce nuova del Caravaggio di Cremona". Al centro della serata, l'intervento del vescovo Napolioni dal titolo "Francesco rivestito di Misericordia", una riflessione sulle figure di S. Francesco e di papa Francesco nell'anno giubilare della Misericordia. Per festeggiare il ritorno a casa" del dipinto (la cui attribuzione al Merisi si deve in primis alla storica cremonese dell'arte Mina

Gregori), da lunedì 4 a mercoledì 6 aprile, la Pinacoteca di Cremona rimarrà aperta dalle 10 alle 22 per consentire la visita al Caravaggio 'restaurato', prima che il capolavoro parta per due mostre importanti, rispettivamente a Novara e a Madrid, per poi fare ritorno in città a settembre, in concomitanza con la grande mostra dedicata a "Janello Torriani - Genio del Rinascimento", allestita al Museo del Violino. Lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 aprile, sono previste visite guidate al quadro del Caravaggio, da



prenotare presso gli uffici dell'Assessorato Cultura, Musei e City Branding del Comune di Cremona. Le visite sono prenotabili telefonando ai numeri: 0372.407784 o 0372.407770, oppure tramite l'e-mail eventi@comune.cremona.it.